



ASSOCIAZIONE
"PAOLO MARUTI"
ONLUS

Associazione Paolo Maruti Onlus
Centro Promozione Culturale

PAROLE LA MATTINA

Domenica 19 maggio 2013

Sala Conferenze DEL BOVINDO "VILLA GIANETTI"
Via Roma, 20 – Saronno Parcheggio gratuito

Ore 11.00 Incontro con il poeta Roberto Rossi Precerutti
Ore 12.30 L'aperitivo

Il classico appuntamento con la poesia che si svolge a Saronno da circa 20 anni, ogni anno realizza un differente percorso ideale che vedrà protagonisti i poeti che non solo rappresentano il vertice artistico della parola in ITALIA, ma sono anche da considerare testimoni, coscienza civile, maestri di vita.

I sei incontri previsti saranno un'esperienza di conoscenza profonda, un'occasione per prendere parte ad un racconto di stagioni esemplari della nostra vicenda letteraria.

I paesaggi antropologici della poesia

(chi ha la poesia nel cuore, ha il cielo nell'anima ed è l'uomo più ricco del mondo)

Un percorso poetico in cui l'ambiente fisico fatto di colline, alberi, strade, vicoli, luoghi della vita racconta l'identità irripetibile del poeta. Vicende di versi dove il paesaggio geografico, naturale e urbano, è partenza e coincidenza per svelare la propria storia, dove la memoria è penombra vitale e i movimenti del paesaggio accompagnano i mutamenti dei giorni.

Rossi Precerutti Roberto—bibliografia

Roberto Rossi Precerutti è nato l'8 giugno 1953 a Torino, dove attualmente risiede, da famiglia lombardo-piemontese di antica origine, i Rossi dalla Manta, al cui ramo fiorentino appartenne Ernesto Rossi, illustre figura dell'antifascismo italiano. Laureato in medievistica con Giuseppe Sergi presso l'Ateneo torinese, ha vissuto lungamente a Parigi. Ritornato in Italia, ha fondato (1980) e diretto le edizioni di poesia *L'arzanà*. Per l'editore Crocetti ha curato *Le più belle*

poesie di Stéphane Mallarmé (1994) e *Le più belle poesie di Arthur Rimbaud* (1995), ha pubblicato le raccolte *Una meccanica celeste* (2000, Premio "Lorenzo Montano" 2001), *Elogi di un disperso mattino* (2003), *Rovine del cielo* (2005, Premio "Mondello" 2006; Premio "Camposam-piero" 2006), *Rose*. Tre poesie per Luigi Lo Cascio e Desideria Rayner (2006), e l'antologia Torino Art Nouveau e Crepuscolare. *Poeti e luoghi della poesia* (2006). Tra gli

altri libri di versi si ricordano *Entrebesca* (1982), *Falso paesaggio* (1984), *Anagrammi* (1988), *Due elogi d'ermi e lago* (1990), *Musiche da cantar solo* (1994), *Stella del perdono* (2002) e, presso il marchio parigino Château de Rosemonde, *Come sonno dentro un nido di fiamme* (2003) e *Sestina d'anima e stella* (2004). Fa parte del comitato di redazione di "Poesia", che ha ospitato sue traduzioni dal provenzale antico, dal francese, dal catalano e dallo spagnolo. In ver-

si è costituito dalla silloge *Spose celesti* (2006), edita da Viennepierre, di cui condire la collana "Il ghiaccio e la rosa". Per quest'ultimo editore ha curato l'antologia *Poeti per Torino* (2007).

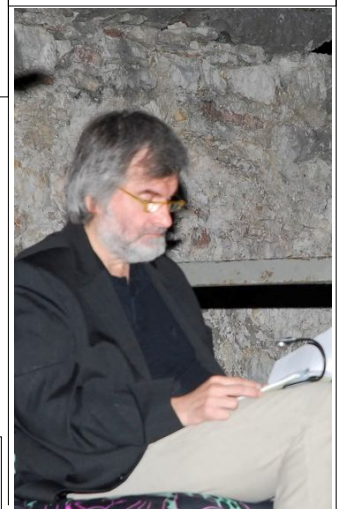
Al film di Giuseppe Piccioni *Luce dei miei occhi*, interpretato da Sandra Ceccarelli e Luigi Lo Cascio, ha dedicato le prose poetiche di *Dentro la luce* (2008).

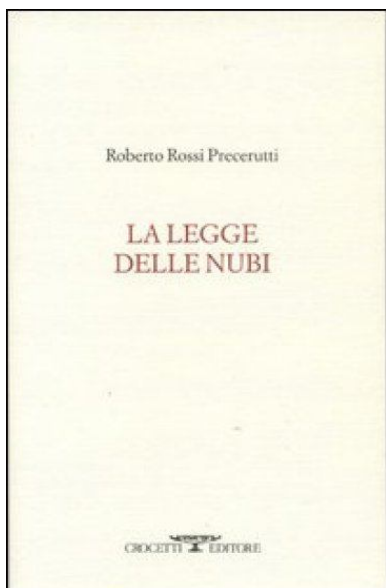
La legge delle nubi è la nuova raccolta poetica di questi anni e comprende testi composti dal 2006 al 2010.



Parole la Mattina Anno 2013:

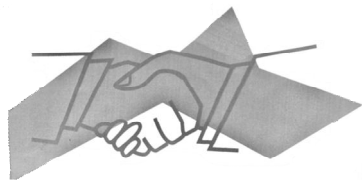
- Domenica 7 aprile
- Domenica 19 maggio
- Domenica 9 giugno
- Domenica 15 settembre
- Domenica 20 ottobre
- Domenica 24 novembre





INGRESSO LIBERO.

**È GRADITO
UN LIBERO
CONTRIBUTO
PER SOSTENERE
L'INIZIATIVA**



Associazione Paolo Maruti Onlus
Centro Promozione Culturale

Vicolo Santa Marta, 9
21047 Saronno (VA)

Orari Segreteria:
Dal Lunedì al venerdì
Dalle ore 09.30 alle 12.30
e dalle 16.00 alle 19.00

Tel.: 02-960.32.49
Fax: 02-967.07884
E-mail: info@associazionemaruti.it
www.associazionemaruti.it

da *LA DANZA DI SIVA*

Al fondo di questo orrore una sorta
di bene, come fragile e severo,
è dispiegato: un andare leggero
di nubi sopra i roghi, dove porta
la danza del dio...

(inedito)

La poesia di **Roberto Rossi Precerutti** esige lentezza. Come sempre. Una lentezza di lettura e rilettura (qualcosa di simile all'"ascolto") che permetta di snidare attraverso il tempo tutto il tempo meditativo necessario il largo ventaglio di significazioni possibili. Occorre intanto vincere la tentazione di una lettura solamente trascinata da quel tanto di cantabile che la metrica di questi sonetti a unica arcata sembra imporre. Poesia come incanto, magia. [...].

Quasi sempre in Rossi Precerutti il sistema delle rime si distende fitto ad attraversare le strofe (anche dall'interno naturalmente) dando così al lettore la sensazione di poggiare su di un terreno armonico o su di un arcaico pre-verbale. Quel girotondo di suoni che solitamente si designa con il termine "musicalità". Ma se la musica sovente è la facile riserva cui ricorrono i retori di scarsa inventiva qui occorre riconoscere piuttosto l'urgenza battente di un pensare-cantare in versi (non misurabile però né dal pensiero né dalla metrica) che ha trovato la sua fonte di germinazione proprio nel ritmo. Chi sa, probabilmente l'albero genealogico di famiglia influenza anch'esso gli orientamenti e le caratteristiche di un linguaggio poetico. La poesia di Roberto Rossi Precerutti sembra dare ragione a questa ipote-

si. Anche il nuovo libro "*La Legge Delle Nubi*" editore Crocetti.

Il terreno della poesia è terreno di confine, oltre l'orizzonte visivo, e vive di visioni ed allucinazioni, di sottrazioni ed addizioni, di posizioni ed opposizioni, in una dialettica continua che la meccanica cerebrale rende possibile miscelando in maniera magistrale raziocinio e sogno, struttura di sostegno e fantasmi visionari. Di sicuro, dopo la lettura di questo libro, resta una sensazione di forte indeterminazione, di arrendevole fuggevolezza, di toccata e fuga per dirla in termini musicali. La matrice di siffatta poesia non ha certamente connotati popolari. [...]. In altre parole il poeta offre un catalogo d'arte in cui la rappresentazione c'è ma a rate e con finale sospeso e le storie cui fanno capo sono prive di agganci davvero visibili. Ciò avviene scambiando il sogno ad occhi aperti, ormai per lui logoro, con supplenze di ardori offerti a nervi poco reattivi. È la parola che si distanzia dalle cose, ben raffreddata dai suoi impulsi primari, passata attraverso l'alambicco di un extraterrestre, depurata della sua designazione e prestata al lenimento delle lacerazioni individuali in una meccanica riflessiva che abbia un suo schema ben preciso. Ma non è consolazione...*...Pesa sulla ingiallita*

rispettabilità dei giorni l'ingombro di un agire inconsistente. Tutto ciò che è scrivere mi mette addosso sdegno e vergogna". Aggiunge il poeta.

La parola che nella sua asetticità dà il senso dell'inconsistenza del vivere, mostra, per altre vie, tutta la drammaticità interna ad essa, tutta la sua insufficienza. Di qui *la legge delle nubi*, la necessità di realizzare un codice di accesso nei rapporti fatto di continui scarti e di poche tracce memoriali come riferimento di vita possibile.

Fuoriesce dai versi una Torino che galleggia in un'atmosfera d'attesa, che sembra offrirsi al lettore a mostrare una sua sentenza (che in genere è un miracolo ingannevole). È il ritratto d'anima del poeta che attende un presagio. Ecco una parola che nella poesia di Precerutti compare spesso. Un'altra è collasso o strema. [...] Il verso è di una pulizia straordinaria che lo rende leggero e fuori dalle cose terrene. C'è tanta atmosfera transalpina nelle figure e nella struttura di questa poesia. Sia nei versi che nella prosa. Le metafore poi annotano l'amore di Precerutti per autori come Rimbaud e Verlaine e la familiarità della loro compagnia ma anche le atmosfere della poesia trovadorica. Sono autori questi che mi pare siano molto presenti nella sala d'attesa della sua officina poetica. È una poesia che entra in Europa speriamo senza spread eccessivo.

(Liberamente tratto dalla recensione de l'Indice di Dario Capello e da Roberto Maggiani, Associazione culturale LaRecherche.it).